

Odi I, 37  
*Nunc est bibendum*

L'inizio ha l'andamento di una reazione emotiva di fronte all'annuncio appena arrivato del suicidio di Cleopatra, poi l'ode prende un andamento più solenne con l'immagine di Ottaviano che piomba come uno sparviero sui nemici e col suicidio della regina, che preferisce la morte piuttosto che ornare come prigioniera il carro del trionfatore. I due toni diversi si avvalgono di due modelli diversi: all'inizio i versi di Alceo che festeggiano la morte del tiranno Mirsilo, poi probabili echi di Pindaro.

- 1 Adesso bisogna bere, bisogna battere  
 la terra con libero piede, adesso è il momento  
 di ornare gli altari divini  
 con banchetti degni dei Salii.
- 5 Non era lecito prima togliere il Cecubo  
 dalle cantine dei padri, quando la regina  
 meditava al Campidoglio una folle  
 rovina e all'impero la fine  
 con il suo gregge di uomini
- 10 svergognati e sfregiati,  
 senza limite nelle speranze,  
 ubriaca di dolce fortuna. Ma la sua pazzia  
 la guarì l'unica nave scampata a stento alle fiamme,  
 e la mente sconvolta dal Mareotico
- 15 Cesare la riportò alla terribile  
 realtà, incalzandola nella sua fuga  
 dall'Italia coi remi, come lo sparviero  
 insegue le timide colombe o il cacciatore  
 una lepre sui campi nevosi
- 20 della Tessaglia, per mettere il mostro fatale  
 in catene. Però lei nobilmente  
 cercò la morte, e della spada non ebbe  
 la paura che hanno le donne, e non riparò  
 con la flotta su spiagge nascoste;
- 25 con volto sereno osò guardare  
 la reggia distrutta e tenere in mano  
 i serpenti feroci e accogliere nel suo corpo  
 il nero veleno, più fiera  
 per avere deciso la morte,
- 30 così da togliere alle navi crudeli  
 di portarla da privata, lei, donna  
 non umile, nel superbo trionfo.